La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 237

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 25 AGOSTO 2026



LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTERÀ LA STRATEGIA SUL "RIGHT TO STAY", IL DIRITTO DEI CITTADINI EUROPEI A POTER SCEGLIERE DI VIVERE NEI TERRITORI IN CUI SONO NATI

Fitto al Meeting di Rimini: "Il diritto a restare Un piano per rilanciare le aree interne"

MAURIZIO PICCININO

Contrastare lo spopolamento delle aree interne, montane, rurali e insulari e offrire soprattutto alle nuove generazioni le condizioni per non essere costrette ad abbandonare la propria terra d'origine. È questo l'obiettivo della strategia europea sul "Right to stay", il diritto a restare, che la Commissione europea punta a presentare tra la fine del 2026 e i primi mesi del 2027.

DECLINO O SVILUPPO?

Ad annunciarlo è stato Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea per la Coesione e le Riforme, intervenendo al Meeting di Rimini nel corso dell'incontro "L'Italia delle aree interne: declino o sviluppo?". Il tema, ha spiegato Fitto, non può essere affrontato attraverso interventi isolati o politiche settoriali. «Il problema dello spopolamento delle aree interne richiede di abbandonare una visione verticale e di costruire una risposta integrata», ha sottolineato.

LA NUOVA IMPOSTAZIONE

Alla base di questo approccio c'è anche la nuova impostazione della Commissione europea. "All'avvio di questa Commissione, la presidente Ursula von der Leyen ha messo insieme, nella vicepresidenza che presiedo, la coesione – che include l'obiettivo di ridurre le disparità territoriali – con il coordinamento di altri portafogli e di altri commissari: dall'agricoltura alla pesca, dal turismo alla blue economy".

continua a pagina 3



Ucraina, i Volenterosi presenti a Kiev nel 35° anniversario dell'indipendenza

ANTONIO MARVASI

a pagina 6

Il Centro Italia ricorda i 299 morti tra Amatrice, Accumoli e Arquata. Meloni: "Cambio di passo nella ricostruzione". Zuppi: "Il tempo perduto ha conseguenze"

Dieci anni dal terremoto, Mattarella: "Pagina drammatica della Repubblica"

STEFANO GHIONNI

Dieci anni dopo, il Centro Italia ha ricordato ieri le 299 vittime del terremoto del 24 agosto 2016 e una ferita che ha segnato Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo.

Sergio Mattarella ha definito il sisma una "pagina drammatica della storia della Repubblica" e ha richiamato la necessità di rafforzare prevenzione e capacità di intervento. Giorgia Meloni ha reso omaggio alle vittime e ha rivendicato il "deciso cambio di passo" impresso alla ricostruzione. Da Arquata del Tronto e Pescara del Tronto il cardinale Matteo Maria Zuppi ha posto al centro il valore delle comunità, mentre Antonio Tajani e Matteo Salvini hanno affidato ai social il ricordo di quella notte.

continua a pagina 2

La Cgia: tra il 2019 e il 2024 gli arrivi di stranieri qualificati superano gli espatri degli italiani

Fuga dei cervelli, il conto cambia: l'Italia guadagna quasi 10mila giovani laureati

ETTORE DI BARTOLOMEO

La fuga dei cervelli dall'Italia resta un fenomeno consistente, ma il bilancio cambia se alle partenze dei giovani italiani si affiancano gli arrivi di laureati stranieri. Tra il 2019 e il 2024 poco più di 78 mila italiani tra i 25 e i 34 anni con una laurea si sono trasferiti all'estero, al netto dei rientri.

continua a pagina 4



BESSENT ANNUNCIA "LA PIÙ GRANDE OFFENSIVA FINANZIARIA MAI SCATENATA" E PROMETTE SANZIONI CONTRO CHI COMMERCIA CON L'IRAN



Iran, parte il "D-Day economico" Usa. Trump: "Teheran sta collassando"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



"Rafforzare l'educazione dei figli"

TERZA PARTE

DOMENICO TURANO

pagina 7



Rimini, il monito di Papa Leone XIV: l'ora della responsabilità

ANTONIO CISTERNINO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Il Centro Italia ricorda i 299 morti tra Amatrice, Accumoli e Arquata. Meloni: “Cambio di passo nella ricostruzione”. Zuppi: “Il tempo perduto ha conseguenze”

Dieci anni dal terremoto, Mattarella: “Pagina drammatica della Repubblica”



STEFANO GHIONNI

“UN MONITO COSTANTE”

Il Capo dello Stato ha riportato la memoria alle 3.36 del 24 agosto 2016, quando una violenta scossa con epicentro tra Accumoli e Arquata del Tronto colpì numerosi comuni dell’Appennino centrale. Al primo terremoto seguirono altre sequenze sismiche fino agli inizi del 2017. Il bilancio fu di 299 morti, 365 feriti e oltre 40 mila sfollati. Amatrice divenne il simbolo delle devastazioni. Numeri che, nelle parole di Mattarella, collocano quella tragedia tra le pagine più dolorose della storia nazionale. Il Presidente della Repubblica ha indicato anche la lezione lasciata dal sisma: la tragedia “funge da monito costante sulla necessità continua di potenziare i meccanismi di prevenzione e intervento da attuare al verificarsi dei fenomeni sismici a cui è soggetto il nostro territorio”.

“Troppi rinvii e false partenze”

Anche Giorgia Meloni ha ricordato il momento nel quale iniziò la lunga sequenza sismica: “Non dimenticheremo mai la notte del 24 agosto 2016. Alle 3.36 la prima, terribile, scossa”, ha scritto ilPremier sui social. Un terremoto che per mesi sconvolse il Centro Italia, distrusse interi borghi e investì un’area molto vasta del Paese. “Oggi rendiamo omaggio alla memoria delle 299 vittime del terremoto e torniamo a stringerci ai loro cari”, ha aggiunto ilPresidente del Consiglio. Meloni ha poi tracciato un bilancio dei dieci anni successivi: “Troppi rinvii e false partenze hanno impedito che la ricostruzione potesse procedere rapidamente”, ha affermato. Il Governo, secondo il Premier, ha raccolto questa responsabilità e ha lavorato per imprimere “un deciso cambio di passo”.

A testimoniare il nuovo corso, ha spiegato, sono i contributi concessi e già liquidati per la ricostruzione privata e la ripresa degli investimenti destinati a quella pubblica, che per troppo tempo era rimasta bloccata.

LA BASILICA DI NORCIA

Il Presidente del Consiglio ha citato tra i risultati il ritorno di alcuni simboli dei territori colpiti. Tra questi la Basilica di San Benedetto a Norcia, quasi completamente distrutta dalla scossa del 30 ottobre 2016. Accanto agli edifici, Meloni ha posto la ripresa economica e sociale, considerata essenziale affinché borghi e città possano continuare a vivere: “Molto è stato fatto, ma altrettanto resta da fare. E, per questo, non abbiamo intenzione di fermarci”. Il Premier ha richiamato il lavoro svolto dai diversi livelli istituzionali nazionali e locali insieme al tessuto economico, sociale e produttivo. La meta indicata resta “vincere la sfida della rinascita dell’Appennino centrale”.

“RICOSTRUIRE NON È SOLO UNA QUESTIONE DI EDIFICI”

Alle commemorazioni si è unita la voce del Presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi. Durante l’omelia della messa ad Arquata del Tronto, il Cardinale ha invitato a trasformare la memoria in un impegno per il futuro. “Il ricordo di questi dieci anni ci rende sapienti, non rassegnati. Ricostruiamo”, ha detto. Zuppi ha richiamato “il mistero della terribile, inquietante forza distruttrice del terremoto”, le cui conseguenze non terminano con l’ultima scossa.

Nella celebrazione della mattina a Pescara del Tronto ha allargato il significato della ricostruzione oltre case e monumenti. “Ricostruire non è solo una questione di edifici ma soprattutto di relazioni, comunità, fiducia, solidarietà”. Per il presidente della Cei, la rinascita dipende dalle persone, dai rapporti e dalla speranza condivisa. Non è mancato un riferimento ai ritardi. “Sappiamo che non sono senza conseguenze il tempo perduto e le risposte non date”, ha osservato. Zuppi ha ricordato gli anziani che speravano di rivedere ciò che il terremoto aveva distrutto e sono morti lontano dalle proprie case, così come coloro che non hanno avuto la forza di attendere e hanno scelto di trasferirsi altrove.

“PARTIRE DALLE 299 VITTIME”

Antonio Tajani ha scelto di partire dai nomi e dai luoghi della tragedia. “Il primo pensiero è per le 299 vittime: 237 ad Amatrice, 11 ad Accumoli e 51 ad Arquata del Tronto”, ha scritto il Vicepremier. Il sisma, ha sottolineato, non distrusse soltanto abitazioni, strade e monumenti, ma sconvolse la vita di migliaia di persone e colpì l’identità di intere comunità. Con campanili, chiese e piazze scomparvero anche luoghi che custodivano la memoria collettiva. A dieci anni di distanza, secondo Tajani, occorre ricordare e compiere “un bilancio serio di quello che è stato fatto e di quello che resta ancora da fare”, senza “propaganda o demagogia sulla pelle di chi ha sofferto, e ancora soffre, le conseguenze del sisma”.

SALVINI, IL GRAZIE A SOCCORRITORI E VOLONTARI

Matteo Salvini ha rivolto invece un pensiero alle vittime, alle famiglie e ai territori che hanno affrontato le conseguenze del terremoto. Il Vicepremier ha ricordato le 299 vite spezzate, le case e gli affetti perduti e le comunità ferite. Salvini ha infine ringraziato “i Vigili del Fuoco, i soccorritori e i volontari che in quelle ore drammatiche non si tirarono indietro”, con un messaggio rivolto anche alle popolazioni che in questi dieci anni hanno cercato di rialzarsi.

LA COMMISSIONE EUROPEA PRESENTERÀ LA STRATEGIA SUL "RIGHT TO STAY", IL DIRITTO DEI CITTADINI EUROPEI A POTER SCEGLIERE DI VIVERE NEI TERRITORI IN CUI SONO NATI

Fitto al Meeting di Rimini: "Il diritto a restare Un piano per rilanciare le aree interne"

MAURIZIO PICCININO

TERRITORI E POLITICHE DI MISURA

Una scelta che, secondo Fitto, risponde alla complessità dei territori più fragili. Le aree interne, infatti, non rappresentano una categoria omogenea: comprendono zone rurali, aree montane, piccole isole e territori caratterizzati da problemi e potenzialità differenti. "Ognuna merita una politica di intervento specifica", ha osservato il vicepresidente della Commissione.

SERVIZI E SVILUPPO

In questo quadro, l'agricoltura resta uno dei settori centrali, insieme alla necessità di indirizzare le risorse verso le attività e i servizi capaci di generare sviluppo, occupazione e qualità della vita. L'obiettivo è creare le condizioni affinché restare in un piccolo comune o in un'area periferica non significhi rinunciare a opportunità di lavoro, servizi essenziali, istruzione e prospettive per il futuro.

PROMUOVE OPPORTUNITÀ

Da qui l'idea del "Right to stay", una strategia pensata per affermare il diritto dei cittadini europei, e in particolare dei giovani, a poter scegliere di rimanere nel luogo in cui sono nati.

Non un vincolo alla mobilità, ma la possibilità concreta di non essere costretti a partire per mancanza di opportunità. Il rilancio delle aree interne si inserisce, secondo Fitto, anche in una riflessione più ampia sul futuro dell'Europa e sulla sua capacità di costruire una maggiore autonomia strategica.

«Siamo in una fase molto importante a livello europeo: dobbiamo disegnare una nostra autonomia strategica che coinvolga anche le aree interne», ha affermato.

LE SCELTE NON GIUSTE DEL PASSATO

Un passaggio che chiama in causa anche le scelte compiute negli anni passati.

"Se oggi abbiamo priorità che diventano emergenze è perché magari per decenni non si sono fatte le scelte giuste su obiettivi che, in questo contesto, sono fondamentali. Per rivedere le politiche ci vuole un po' di coraggio".

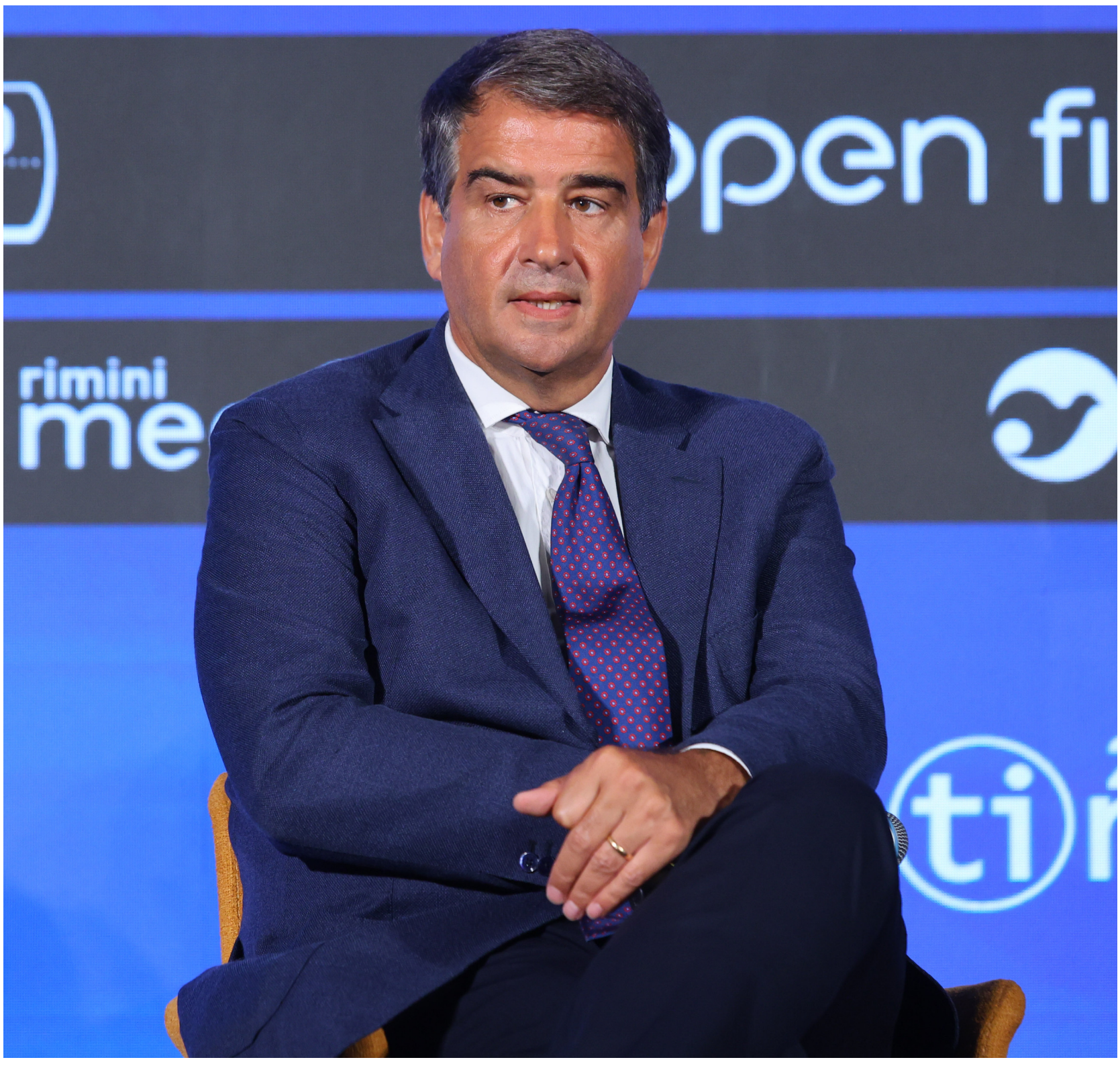
INTRODURRE SEMPLIFICAZIONE E FLESSIBILITÀ

Il ragionamento si estende inevitabilmente anche al futuro bilancio europeo e alla riforma delle politiche di coesione. Fitto ha riconosciuto come il dibattito sia particolarmente acceso, perché riguarda "elementi consolidati", ma ha ribadito la necessità di introdurre due principi: semplificazione e flessibilità.

"Finora si è ragionato su programmi pluriennali statici, mentre oggi non è più possibile", ha spiegato. Le priorità, infatti, possono cambiare rapidamente e le politiche europee devono essere in grado di adattarsi ai nuovi scenari, evitando che la rigidità dei programmi rallenti la capacità di risposta. Anche sul fronte della semplificazione, la direzione indicata è quella di superare la frammentazione. "Non più centinaia di programmi sovrapposti, ma una visione unica, nella quale le risorse siano finalizzate agli obiettivi strategici di cui parliamo".

SUL SOLCO DEL PNRR

In questa prospettiva, Fitto ha richiamato anche l'esperienza del Pnrr, che "in parte è andato in questa direzione", e il processo di modernizzazione della politica di coesione europea.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

La Cgia: tra il 2019 e il 2024 gli arrivi di stranieri qualificati superano gli espatri degli italiani

Fuga dei cervelli, il conto cambia: l'Italia guadagna quasi 10mila giovani laureati

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nello stesso periodo quasi 88 mila stranieri della stessa fascia d'età, con almeno una laurea triennale, hanno scelto il nostro Paese. Il risultato è un saldo positivo di 9.593 giovani qualificati. È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sui dati Istat.

NEL 2024 È PARTITO L'1,1% DEI GIOVANI LAUREATI

L'analisi ridimensiona anche il peso delle partenze rispetto alla platea complessiva. Nel 2024 sono stati 20.711 gli italiani laureati tra i 25 e i 34 anni che hanno lasciato il Paese, al netto di quanti sono rientrati.
Al primo gennaio 2025 gli italiani con una laurea nella stessa fascia d'età erano poco più di 1,8 milioni: chi ha scelto l'estero rappresenta quindi circa l'1,1% del totale. Se il confronto si estende a tutti gli italiani tra i 25 e i 34 anni, oltre 5,2 milioni di persone, l'incidenza scende allo 0,4%. Il flusso in uscita, tuttavia, ha registrato una crescita nel corso degli ultimi anni. Le cancellazioni anagrafiche verso l'estero dei laureati italiani tra i 25 e i 34 anni sono salite dalle 16.615 del 2019 alle 25.552 del 2024, con un incremento del 53,8%. Nello stesso arco temporale il saldo migratorio dei giovani italiani con titolo universitario è passato da -10.632 a -20.711.



GLI ARRIVI DALL'ESTERO RIBALTANO IL BILANCIO

A modificare il quadro è la componente straniera. Nel periodo 2019-2024 il saldo negativo dei giovani laureati italiani, pari a oltre 78 mila unità, è stato più che compensato dal saldo positivo degli stranieri, vicino a 88 mila. Le iscrizioni dall'estero di laureati stranieri hanno sfiorato quota 99 mila, contro circa 11 mila cancellazioni, con un guadagno netto di 87.840 persone. Il bilancio nazionale raggiunge così +9.593 laureati tra i 25 e i 34 anni.

La provenienza dei nuovi residenti restituisce inoltre una geografia molto ampia: il 17,8% dei giovani laureati stranieri arriva dal Sud America, il 27,6% dall'Europa e oltre un terzo dall'Asia.

Per la Cgia, dunque, la mobilità dei giovani qualificati non può essere letta attraverso il solo numero delle partenze degli italiani, perché il Paese riesce anche ad attrarre dall'estero una quota superiore di persone con un elevato livello di istruzione.

LOMBARDIA IN TESTA, BENE ANCHE IL CENTRO

Il saldo complessivo nasconde però forti divari territoriali. Tra il 2019 e il 2024 il Nord Ovest ha ottenuto il risultato migliore, con +12.817 laureati. La Lombardia guida la graduatoria regionale con +9.076, seguita dall'Emilia-Romagna con +3.531, dal Lazio con +3.286 e dalla Toscana con +2.667. Il Piemonte chiude il periodo a +2.297, mentre la Liguria raggiunge +1.591. Anche il Centro presenta un bilancio favorevole, pari a +5.849. Più contenuto il risultato del Nord Est, che si ferma a +2.346. In quest'ultima area l'apporto dei laureati stranieri non basta a colmare le uscite degli italiani in Veneto, che registra un saldo complessivo di -671, in Trentino-Alto Adige (-288) e in Friuli-Venezia Giulia (-226). L'Emilia-Romagna si muove invece in controtendenza con un risultato ampiamente sopra lo zero.

IL MEZZOGIORNO PERDE OLTRE 11MILA LAUREATI

La situazione cambia nel Sud e nelle Isole. Qui il saldo complessivo tra il 2019 e il 2024 resta negativo per 11.419 giovani laureati. Gli arrivi dall'estero riducono la perdita degli italiani, ma non riescono ad annullarla. La Campania presenta il deficit più elevato, con -3.762, davanti alla Sicilia (-2.994) e alla Puglia (-2.581). Seguono Sardegna (-938), Veneto (-671) e Calabria (-563) nella graduatoria nazionale dei saldi negativi. Il dettaglio territoriale conferma quindi due Italie. Nel Nord Ovest, nel Nord Est e nel Centro l'apporto dei laureati stranieri porta il bilancio complessivo sopra lo zero, mentre Sud e Isole non riescono a recuperare le uscite. Nell'intero periodo considerato, tutte le regioni hanno comunque registrato un saldo negativo per la sola componente italiana: 35.781 iscrizioni dall'estero contro 114.028 cancellazioni, con una perdita netta di 78.247 giovani laureati. Sul versante straniero, invece, 98.929 iscrizioni e 11.089 cancellazioni producono un saldo di +87.840. Il risultato finale nazionale resta così positivo per 9.593 unità.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

BESSENT ANNUNCIA "LA PIÙ GRANDE OFFENSIVA FINANZIARIA MAI SCATENATA" E PROMETTE SANZIONI CONTRO CHI COMMERCIA CON L'IRAN

Iran, parte il "D-Day economico" Usa. Trump: "Teheran sta collassando"



PAOLO FRUNCILLO

Gli Stati Uniti alzano ulteriormente la pressione sull'Iran, preparando quella che il segretario al Tesoro Scott Bessent ha definito la "più grande offensiva finanziaria mai scatenata contro un avversario". Mentre Washington annuncia il suo "D-Day economico", Teheran risponde minacciando conseguenze per i Paesi che aderiranno alla nuova campagna americana e irrigidendo le restrizioni nello Stretto di Hormuz, dove il traffico commerciale resta fortemente ridotto. Sullo sfondo, il rial iraniano è precipitato ai minimi storici sul dollaro e Donald Trump assicura: "L'Iran sta completamente collassando". Bessent, intervistato dal Financial Times, ha indicato come obiettivo quello di "recidere ogni ancora di linfa economica che sostiene il regime" fino a lasciare Teheran "completamente isolata". La stretta dovrebbe comprendere un ampliamento delle sanzioni secondarie contro Paesi, società ed entità che continuano a commerciare con la Repubblica islamica. "Per chi sceglie di legare il proprio destino a quello di Teheran, l'alternativa è la preclusione di tutte le vie verso una prosperità duratura", ha avvertito il segretario al Tesoro, promettendo invece vantaggi economici a chi interromperà i rapporti finanziari e commerciali con l'Iran. Trump ha rilanciato ieri su Truth, sostenendo che il Paese "sta completamente collassando". La crisi si riflette anche sulla valuta: secondo i dati di Bonbast citati da Bloomberg, il rial è sceso fino a circa 1,992 milioni per dollaro sul mercato non regolamentato, perdendo il 4,5% da quando il presidente statunitense ha annunciato la nuova offensiva economica.

LA RISPOSTA DI TEHERAN

Teheran ha replicato accusando Washington di aggressione. Il portavoce del ministero degli Esteri Esmaeil Baghaei ha avvertito che "qualsiasi complicità con l'America" nell'applicazione delle misure contro l'Iran "avrà sicuramente le proprie conseguenze". Il presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf ha invece attaccato direttamente Trump sui social, pubblicando lo slogan "Make America Hungry Again" e accusandolo di nascondere le sconfitte americane con "affermazioni false". Ghalibaf ha citato i dati sulla povertà alimentare negli Stati Uniti, sostenendo che milioni di americani soffrono la fame. Sul fronte strategico, anche i Pasdaran hanno respinto come "pura fantasia" le affermazioni di Trump secondo cui Hormuz sarebbe ormai "territorio americano". Il portavoce Hossein Mohebi ha assicurato che l'Iran è "pronto al 100% a contrastare qualsiasi aggressione", sottolineando che le forze statunitensi si trovano ad almeno 400 chilometri dallo Stretto.

HORMUZ, 46 NAVI NELLA LISTA NERA

La tensione resta altissima anche sullo Stretto di Hormuz. L'Autorità iraniana dello Stretto del Golfo Persico ha inserito 46 navi in una lista di imbarcazioni accusate di avere violato le disposizioni imposte da Teheran per il transito. Le unità potranno essere sottoposte in futuro a multe, fermo o confisca.Secondo Reuters, nell'elenco figurano petroliere, metaniere e navi per prodotti raffinati, alcune appartenenti alla emiratina Adnoc Logistics and Shipping e alla compagnia saudita Bahri. Il traffico attraverso il passaggio strategico resta intanto ridottissimo: secondo Kpler, durante il fine settimana sono transitate meno di venti navi mercantili, tredici sabato e appena quattro domenica, anche se i dati potrebbero essere incompleti perché alcune imbarcazioni avrebbero spento i transponder.

MUNIR A TEHERAN

Sul fronte diplomatico, ieri è arrivato a Teheran anche il capo dell'esercito pakistano Asim Munir per colloqui con le autorità iraniane. In Europa cresce invece l'allerta per possibili ritorsioni indirette: il governo britannico ha convocato i vertici delle principali società energetiche per rafforzare la sicurezza informatica dopo un cyberattacco attribuito da alcuni media a hacker legati all'Iran contro un piccolo impianto britannico. Londra ha comunque precisato che non vi è stata alcuna minaccia alla rete elettrica nazionale.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

IL PRESIDENTE CHIEDE NUOVI SISTEMI DI DIFESA E 27 MILIARDI PER IL FABBISOGNO MILITARE DEL 2026

Ucraina, i Volenterosi presenti a Kiev nel 35° anniversario dell'indipendenza

ANTONIO MARVASI

Nel giorno del 35° anniversario dell'indipendenza ucraina, Kiev ha riunito la Coalizione dei Volenterosi mentre la guerra continuava a colpire il Paese. Il presidente Volodymyr Zelensky ha ribadito che "gli ucraini non soggiaceranno mai agli stivali dello zar" e ha chiesto agli alleati nuovi sistemi di difesa aerea, missili intercettori e risorse per colmare un deficit di 27 miliardi di euro nel bilancio della difesa del 2026. L'Unione europea ha annunciato nuovi appalti militari per 6,1 miliardi di euro destinati a difesa aerea e antimissile, munizioni e radar. Le celebrazioni si sono svolte mentre proseguivano gli attacchi.

A Chernihiv un drone russo ha colpito un condominio ferendo almeno 20 persone; a Izyum un uomo è morto e altre nove persone sono rimaste ferite, tra cui una tredicenne. Un'altra vittima è stata registrata a Pavlohrad. Kiev ha rivendicato attacchi contro uno stabilimento militare nella regione russa di Rostov e contro diversi centri logistici della piattaforma Ozon. Fonti russe hanno riferito inoltre della morte di tre adolescenti a Krasnodar per la caduta di detriti di un drone. Mosca ha rivendicato nuove avanzate nelle regioni di Donetsk, Zaporizhzhia e Sumy, non confermate nell'ultimo aggiornamento del progetto ucraino Deep State.

ZELENSKY: "L'UCRAINA NON CADRÀ"

Nel discorso per l'anniversario, Zelensky ha riconosciuto che "la situazione è davvero molto difficile", ma ha assicurato che "l'Ucraina non cadrà" finché resteranno saldi il sostegno reciproco e l'unità nazionale. Il presidente ha escluso qualsiasi cessione dei territori del Donetsk ancora controllati da Kiev e ha accusato Vladimir Putin di sperare nella stanchezza degli ucraini. "Volevi cancellarci dalla mappa", ha detto rivolgendosi al leader russo, "ora sei tu a essere assente dall'agenda internazionale della civiltà futura". Alla riunione dei Volenterosi, Zelensky ha chiesto agli alleati un pacchetto urgente per la difesa aerea prima dell'inverno, quando Kiev teme una nuova intensificazione degli attacchi russi contro le infrastrutture energetiche. Ha inoltre sollecitato i partner europei a utilizzare i beni russi congelati per coprire parte del fabbisogno finanziario della difesa.

PRODUZIONE DEGLI STORM SHADOW

Il primo ministro britannico Andy Burnham, alla sua prima visita ufficiale a Kiev, ha esortato gli alleati ad "attingere alle proprie scorte" di intercettori Patriot. Londra ha inoltre autorizzato il trasferimento dei progetti riservati dei missili a lungo raggio Storm Shadow, aprendo alla possibilità di avviare linee di assemblaggio in Ucraina insieme alla Francia. Mosca ha reagito duramente. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha accusato il Regno Unito di "gettare benzina sul fuoco" e di ostacolare il processo di pace, avvertendo che le forze russe individueranno e colpiranno i siti destinati alla produzione dei missili. Il presidente francese Emmanuel Macron ha invece avvertito che la Russia potrebbe aumentare "le provocazioni" contro i Paesi europei per scoraggiarli dal sostenere Kiev e ha chiesto di intensificare le misure contro la cosiddetta flotta ombra utilizzata da Mosca per aggirare le sanzioni.

UE, 6,1MLD PER LA DIFESA

Il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha ribadito a Kiev che "la lotta dell'Ucraina è anche la nostra" e ha annunciato l'accelerazione del prestito europeo da 90 miliardi di euro, destinato anche alla difesa aerea e alla protezione delle infrastrutture energetiche. Sul percorso di adesione all'Ue, Costa ha sottolineato che Kiev sta procedendo a una velocità "straordinaria" nonostante la guerra. Anche Washington ha riaffermato il proprio sostegno. Nel messaggio per l'anniversario, il segretario di Stato Marco Rubio ha dichiarato che gli Stati Uniti restano impegnati a difendere la sovranità dell'Ucraina e a favorire "una soluzione negoziata" capace di garantire una pace stabile e duratura.

MELONI: NO TRUPPE ITALIANE

Giorgia Meloni, collegata in videoconferenza alla riunione, ha confermato il "fermo sostegno" italiano alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina e l'impegno a rafforzare le sanzioni contro Mosca. Il governo prepara un tredicesimo pacchetto di aiuti che potrebbe comprendere generatori e mezzi per la difesa antiaerea. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ribadito però che "non ci saranno truppe italiane sul terreno in Ucraina". Roma ha finora destinato circa 3,2 miliardi di euro alla ripresa e alla ricostruzione del Paese. Il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha ha definito l'Italia "un partner e un amico affidabile", ringraziandola per il sostegno militare, energetico e alla ricostruzione di Odessa.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

TERZA PARTE

“Rafforzare l’educazione dei figli”

DOMENICO TURANO

Il capitolo settimo della “Esortazione Apostolica PostSinodale “Amoris Laetitia” del Santo Padre Francesco è intitolato “Rafforzare l’educazione dei figli”. Nei sottocapitoli dal 267 al 273 affronta, infatti, tematiche molto sensibili sulla crescita giornaliera dei figli e sugli accadimenti della vita quotidiana nei rapporti con i genitori e la società.

“PADRI, NON ESASPERATE I VOSTRI FIGLI”

Non è difficile oltrepassare quei limiti oltre i quali il rapporto ‘genitori-figli’ potrebbe, inavvertitamente, essere turbato da metodi bruschi, anche a seguito di circostanze particolari o di grave pericolo in atto. Papa Francesco sostiene che: “Un bambino corretto con amore si sente considerato, percepisce che è qualcuno, avverte che i suoi genitori riconoscono le sue potenzialità. Questo non richiede che i genitori siano immacolati, ma che sappiano riconoscere con umiltà i propri limiti e mostrino il loro personale sforzo di essere migliori. Ma una testimonianza di cui i figli hanno bisogno da parte dei genitori è che non si lascino trasportare dall’ira. Il figlio che commette una cattiva azione, deve essere corretto, ma mai come un nemico o come uno su cui si scarica la propria aggressività.”

LIBERTÀ - EDUCAZIONE MORALE - SANZIONE

Sono valori fondamentali da saper ben bilanciare per una crescita sana ed equilibrata dei figli. Sono metodi comportamentali che i genitori sono costretti a ‘inventarsi sul campo’. Far crescere i figli in ‘libertà’, somministrando loro ‘educazione morale’ e, all’occorrenza, ‘sanzione come stimolo’ perché possano riconoscere le cattive azioni e il pentimento; la ‘correzione’ da parte del genitore andrebbe esercitata con amorevole pazienza, tale da farne suscitare nella prole stupore e apprezzamento per il giusto dosaggio di quella ‘disciplina costruttiva’. Bisogna trovare la forza di non far trasparire eventuali momenti d’ira che possano far indebolire il ‘rapporto fiduciario’ del figlio/a per “alcune azioni cattive legate alle fragilità e ai limiti propri dell’età”.

PAZIENTE REALISMO FORMAZIONE ETICA

Nei sottocapitoli 271, 272 e 273 Papa Francesco suggerisce ai genitori un approccio educativo e morale verso i figli che tenga conto di tanti fattori. tra cui, in particolare, l’età e le capacità di apprendimento. Afferma che “L’educazione morale implica chiedere a un bambino o a una giovane solo quelle cose che non rappresentino per lui un sacrificio sproporzionato; esigere solo quella dose di sforzo che non provochi risentimento o azioni puramente forzate. Propone di procedere a “piccoli passi che possano essere compresi, accettati e apprezzati, e comportino una rinuncia proporzionata. Diversamente, per chiedere troppo, non si ottiene nulla. La persona, appena potrà liberarsi dell’autorità, probabilmente smetterà di agire bene.”

Fa notare che carenze affettive, delusioni e esperienze di abbandono possono essere causa di una cattiva immagine dei genitori e conseguente disprezzo. Asserisce che “Si proiettano sui valori etici le immagini distorte delle figure del padre e della padre, o le debolezze degli adulti.”

Mette in luce come, spesso, “...le resistenze dei giovani sono molto legate a esperienze negative; bisogna aiutarli a percorrere una via di guarigione di questo mondo interiore ferito, così che possano accedere alla comprensione e alla riconciliazione con le persone e con la società.”

NO A METODOLOGIE RIGIDE E IMMUTABILI PER I VALORI

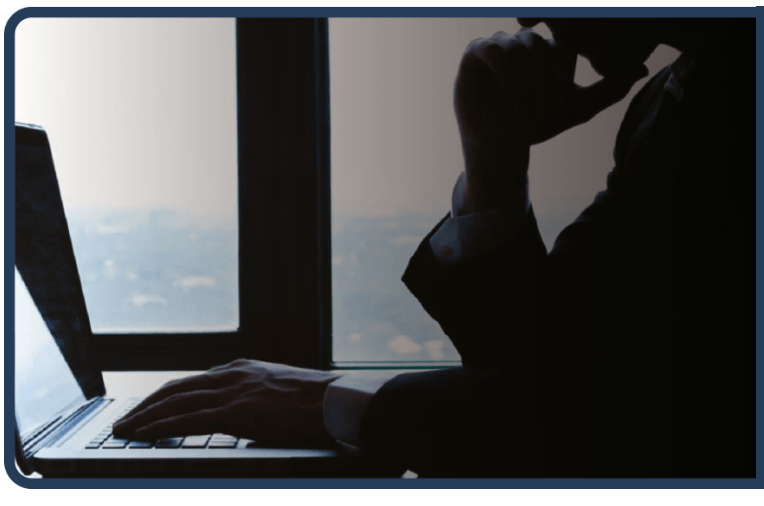
Nel sottocapitolo 273 il Santo Padre suggerisce che: “Quando si propongono i valori, bisogna procedere a poco a poco, progredire in modi diversi a seconda dell’età e delle possibilità concrete delle persone, senza pretendere di applicare metodologie rigide e immutabili.”

Consiglia di ricorrere al contributo prezioso della psicologia e delle scienze dell’educazione che dimostrano come l’acquisizione di cambiamenti di comportamenti abbia bisogno di un processo graduale.

LA LIBERTÀ TRA ATTO “VOLONTARIO” E ATTO “LIBERO”

Il Santo Padre evidenzia che: “...la libertà ha bisogno di essere incanalata e stimolata, perché abbandonata a sé stessa non può garantire la propria maturazione. La libertà situata, reale, è limitata e condizionata. Non è una pura capacità di scegliere il bene con tale spontaneità. Non sempre si distingue adeguatamente tra atto “volontario” e atto “libero”. Passioni irresistibili o cattive educazioni, tra le quali cita le dipendenze da sostanze stupefacenti, alterano la libertà da atto “libero” a atto “volontario”, dipendente dallo stato compulsivo della sostanza. Il Santo Padre suggerisce, quindi, che, in questa fattispecie, si “Ha bisogno dell’aiuto degli altri e di un percorso educativo.”





Rimini, il monito di Papa Leone XIV: l'ora della responsabilità

ANTONIO CISTERNINO

La visita di Papa Leone XIV al 47° Meeting di Rimini per l'Amicizia fra i Popoli dal titolo "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (citazione dantesca) ha rappresentato un momento vibrante di incontro per un esame di coscienza collettivo in un periodo segnato da troppi conflitti ,distruzione , morte su più fronti del pianeta per ricordare a tutti che quell'amore "non è scomparso, non ha perso vigore, né intensità", esiste ancora, seppur sempre più represso in ognuno di noi.
E Papa Leone XIV ha scelto la via diretta dell'ammonimento per dirlo e puntare il dito ad una platea che includeva imprenditori, amministratori, uomini di cultura e di governo dicendo testualmente: "liberiamo la convivenza dal sospetto, la cultura dalla prepotenza, l'educazione dall'ideologia, il lavoro dall'idolatria del profitto, la tecnologia e la finanza dai business della morte". Il Pontefice ha chiesto dismascherare, a partire dalle organizzazioni in cui ciascuno opera, i rapporti di potere ingiusti che alimentano povertà, diseguaglianze, guerra e disastri ambientali. È un linguaggio che acquista potenza diversa quando non rimane scritto in un'enciclica, ma viene urlato a una platea di potenziali destinatari diretti, in un anno di riarmo europeo e di crisi migratorie irrisolte.

Ricordando Giovanni Paolo II e Papa Francesco, Leone XIV ha voluto sottolineare la continuità della vocazione del Meeting di Rimini di costruire ponti di dialoghi e di pace ricordando l'idea di amicizia sociale, coniato da Papa Francesco, come "volto pubblico, dinamico e concreto della fraternità", collocando la sua linea pastorale in evidente assoluta continuità con i due Papipredecessori. Ai giovani, poi che a Rimini erano presenti in numero considerevole, il Papa ha rivolto un invito unidirezionale specifico e ben augurale: aprire "una finestra sull'infinito", non accontentarsi di orizzonti ristretti, seguire i grandi desideri del cuore e abbracciare con entusiasmo la propria missione nel mondo.

È un messaggio forte di speranza sul futuro della Umanità che sia seme di grande fioritura. E ringraziando la comunità di Comunione e Liberazione, organizzatrice del Meeting, Papa Leone XIV. ha detto: "amate sempre la Chiesa" e vi invito a preservare l'unità che vi caratterizza , garanzia del superamento di ogni crisi e base di ogni rinascita, fulgido esempio per qualunque corpo intermedio della società contemporanea, dai partiti alle associazioni professionali. Infine il monito lasciato al Meeting : "è l'ora della responsabilità" che riassume lo spirito di una visita che ha scelto di non separare la dimensione spirituale da quella civile e politica. In un tempo in cui la retorica pubblica tende a scaricare le colpe altrove, la richiesta di Papa Leone XIV è un forte invito, a guardare per primi dentro noi stessi, nelle proprie organizzazioni, nelle proprie scelte, nelle proprie omissioni perché è da qui che tutto può ripartire. Facciamone tesoro.

